

Gelli conferma oggi quel che l'Unità scrisse nel 2001. Da lui viene l'ispirazione politica del presidente del Consiglio, uno dei «suoi»

# Sotto il cappuccio, il governo Berlusconi

Giustizia, scuola, G8, Tv. Tutto era già scritto nel Piano di Rinascita del capo della P2

Natalia Lombardo

ROMA Gongola il Venerabile, nel vedere che il suo Piano di Rinascita scritto nel '75 si sta realizzando grazie al governo Berlusconi, che della Loggia P2 fu uno dei 962 iscritti. «La giustizia, la tv l'ordine pubblico, avevo scritto tutto trent'anni fa», si compiace il Gran Maestro massone, che quasi quasi vorrebbe anche i «diritti d'autore»: «Guardo il Paese, leggo i giornali e penso: ecco qua che tutto si realizza pezzo a pezzo». Che la mappa delle riforme varate oggi dal governo, sulla Giustizia e sull'indebolimento della Rai per favorire i privati, sulla gestione repressiva dell'ordine pubblico (vedi Genova), fosse ricalcata dalle carte di Gelli lo denunciò già l'Unità il 23 novembre 2001: «Stanno realizzando il piano della Loggia P2», titolava il nostro quotidiano. Così il «catechismo»: «Le carte di Gelli prevedevano: giudici sotto tutela, scuole ai privati, sindacati esclusi, controlli in poche mani di affari e informazione».

Ieri sulla «Repubblica» un lungo colloquio con il Venerabile nella sua magione aretina conferma quanto sostenuto da l'Unità. Il piano di «Rinascita democratica» (si fa per dire), prevedeva la limitazione dell'autonomia del Csm (ora Castelli va oltre, con il divieto per i magistrati di esprimere la propria opinione); la responsabilità del magistrato, la separazione delle carriere tra giudici e pm; la sottomissione del pm all'esecutivo. Identica l'ispirazione: Gelli voleva ricondurre la Giustizia «alla sua tradizionale funzione di equilibrio della società e non già di eversione» (allora si indagava sulle Stragi di Stato); per Berlusconi i magistrati sono sovversivi se non «pazzi».

Ma anche sull'informazione la Legge Gasparri, che da mercoledì si vota alla Camera a tempi contratti, sembra fotocopiata dal Venerabile piano: stampa e settimanali sotto il controllo di gruppi di giornalisti fidati attraverso operazioni editoriali, la

La Gasparri sembra fotocopiata dalle carte della P2, come i finanziamenti alle private e i giudici sotto tutela



L'ex capo della loggia massonica P2 Licio Gelli al suo rientro in Italia in una foto d'archivio



Lo avevamo scritto il 23 novembre 2001: «Le riforme Berlusconi erano già tutte contenute nel piano di Gelli». Ieri, intervistato da Repubblica, il Venerabile conferma.

## PASSI PERDUTI

Da qualche settimana i corridoi della Camera dei Deputati sono percorsi da gruppi di congiurati che si pongono un'angosciosa domanda: il presidente Ciampi firmerà o no la legge Berlusconi-Gasparri sulle tv? Dopo un lungo periodo di incertezza i fedelissimi del partito-azienda hanno sciolto le riserve: «firmerà, firmerà, ci ha dato precise assicurazioni...», i più arditi condiscono tanta sicurezza con particolari inediti e rassicuranti: «Il presidente si è addirittura complimentato con noi per la bellezza della legge, il presidente la trova un rispettoso omaggio al suo messaggio sulla libertà dell'informazione...». A rovinare la festa, purtroppo, restano quei quattro rompiscatole di giornalisti «comunisti» e quella gran seccatura rappresentata dalla memoria umana ed elettronica. Così c'è sempre un disfattista di turno che si ingegna a ricordare come all'ini-

zio di agosto si sia rischiato l'incidente istituzionale quando quell'incontinenza di Berlusconi, dopo avere incontrato Ciampi, gli attribui una via libera al Lodo Gasparri. Il presidente, che allora era perplesso, suggerì a Berlusconi di rettificare. Il campione mondiale del genere precisò che nel corso dell'incontro non si era mai parlato della legge e tantomeno di Gasparri. La colpa era ovviamente di quel cretino che va in giro per il mondo ad imitare il presidente del Consiglio, combinando colossali guai allo sventurato Silvio.

Da allora, come è noto, è stato un crescendo di consensi alla Cirami delle tv; uno dopo l'altro il Parlamento europeo, le autorità di garanzia, gli editori, i giornalisti, i sindacati, illustri costituzionalisti come i professori Sabino Cassese e Casa-

### La torta Gasparri sta per essere servita

dell'ingegno italoico. Di fronte a cotanto consenso, spiegano i coristi di Arcore, il presidente Ciampi, che pure aveva qualche perplessità, non ha potuto fare altro che condividere l'entusiasmo generale. Si è addirittura formato un cartello di associazioni che mercoledì 1 ottobre dalle ore 16,30, davanti alla Camera dei Deputati, ha deciso di convocare cittadine e cittadini per festeggiare l'eventuale approvazione della legge.

La festa insomma è pronta, la torta del Sic (Sistema Integrato della Comunicazione) sta per essere servita a tavola. Manca solo Lui, il festeggiato, essendo un uomo schivo e rigoroso, non intende oc-

cuparsi minimamente di una legge che potrebbe, ma solo teoricamente, portargli quattro lire nel borsellino. E Dio sa quanto ne avrebbe bisogno! «Di queste cose non voglio sentire parlare, sono uno statista e non uno statistico, delle percentuali non mi occupo». A guastargli il compleanno è restata solo la Borsa che, incurante delle chiacchiere, continua a premiare una sola azienda. Quei signori là, da vecchi marxisti quali sono, sono convinti che alla fine questa legge premierà solo Lui e si farà beffe dei competitori. Prima o poi il Cavaliere metterà a posto anche loro, magari li manderà tutti a fare una bella villeggiatura, come faceva quel simpaticone del sor Benito con quelle teste dure degli antifascisti.

Addio Professor Modigliani, quanta nostalgia per gente come Lei!  
Giuseppe Giulietti

cancellazione della Rai per favorire le concentrazioni private in nome della libertà di antenna. Pochi anni dopo l'impero mediatico berlusconiano prendeva corpo. Ancora, la P2 prevedeva la scissione dei sindacati («Fatto», recitava lo slogan di Fi nel '94), l'abolizione dello sciopero e mano libera alla polizia contro «teppisti ordinari e pseudo politici». Gelli immaginava inoltre due schieramenti politici e l'acquisto della Dc per 10 miliardi.

Il Maestro di lobby si sentiva il Gran Burattinaio, ora lamenta la mancanza di eredi: «Oggi c'è una classe politica modesta, mediocre, sono tutti ricattabili». Fra questi ci mette Bossi: «Ha portato ottanta parlamentari, è stato bravo. Ma aveva molti debiti... Per risolvere il Paese servono soldi, non proclami». E qualcuno deve aver aiutato il Senatur, del quale Gelli sembra condividere l'idea di rimettere i dazi e l'odio per l'Europa («una sventura»). È scettico, invece, sugli inviti di Berlusconi agli americani: venite a investire in Italia... «Ha fatto bene, se qualcuno abbozza...».

Nella striscia rossa de l'Unità, nel 2001, la frase di Gelli appare oggi come una profezia: «Se le circostanze permettano di contare sull'ascesa al governo di un gruppo in sintonia con lo spirito dei club e con le sue idee, allora è chiaro che si può attuare subito il programma di emergenza». Parole tratte dal Piano sequestrato dalla GdF nell'81, scoperto nel doppiofondo della valigia della figlia Maria Grazia. Fu scritto nel 1974-'75 per bloccare l'ascesa del Pci di Enrico Berlinguer (quasi al 30%) e la sua idea del compromesso storico portata avanti da Aldo Moro («servirebbe anche oggi», pensa Andreotti).

Nel «club», la Loggia Propaganda 2, erano affiliati imprenditori, politici, militari, giornalisti (Costanzo l'unico «pentito»). L'attuale premier aveva la tessera n. 625; Fabrizio Cicchitto, allora giovane socialista lombardiano, la numero 945. A lui ora Berlusconi ha affidato le redini di FI, come vice di Bondi.

Il premier era uno dei 962 iscritti alla Loggia deviata. Tra gli altri, anche Cicchitto, che ora governa Fi

Il ministro «richiama» la destra sociale, dopo le polemiche di Fiuggi. Ma intanto, come aveva denunciato la presidente Annunziata, le redazioni regionali Rai sono già normalizzate

## Gasparri chiama a raccolta An: votate la mia legge, e zitti

«Il disegno di legge che porta il mio nome è in realtà un frutto collettivo del Parlamento, come del resto accade per tutte le leggi. Solo Mosè ha avuto un unico ispiratore». Lo ha ripetuto il ministro Gasparri, ieri a Bolzano alla presentazione della lista di An per le regionali del 26 ottobre. «Per il disegno di legge di riforma radiotelevisiva - ha affermato Gasparri - sono stati accolti molti emendamenti, abbiamo tenuto conto del parere del Capo dello Stato, delle sentenze della Corte Costituzionale, alcune delle quali intervenute dopo la presentazione del primo testo, ci sono stati emendamenti proposti dal senato-

re D'Onofrio, da Romani, Buzzi, Bianchi Clerici e tanti altri. Ci sono state audizioni di associazioni di categoria, del sistema radiotelevisivo, che hanno sottolineato alcune situazioni: alcune le abbiamo recepite, altre no. Questa legge è quindi un frutto collettivo; le leggi le fa il Parlamento e quindi hanno tanti padri. Io certamente rivendico la paternità di quella legge ma le leggi hanno cento padri. A quelli che non capiscono non vale neanche la pena di rispondere». Il riferimento, ca va sans dire, è al collega di partito Storace.

E ancora a Storace parla, il ministro, e ai suoi amici di Fiuggi: «Credo che la maggio-

ranza debba decidere se marciare coesa senza insulti e senza divisioni e proseguire con la responsabilità di governo al servizio della nazione o se i particolarismi, le frizioni, gli insulti debbano portare a un epilogo di questa esperienza di governo». Un'eventualità, ha detto, che «rappresenterebbe un fallimento, ma del resto la ragione dei numeri è un dato oggettivo. E quindi se uno ha i numeri decisivi può intendere questo come un motivo per dire qualsiasi cosa gli passi per la testa. Però allora ciascuno ha i numeri decisivi, e quindi ciascuna forza, anche An, potrebbe dire: siccome senza di noi non c'è la mag-

gioranza, diciamo qualsiasi cosa ci passa per la testa. Non può essere questo il metodo».

«Purtroppo la Presidente della Rai Annunziata aveva ragione, allorché, denunciò con forza un "voto di scambio" tra Ddl Gasparri e nomine Rai - afferma Fabrizio Morri, responsabile informazione della Segreteria dei Ds - Infatti sul terreno delle Redazioni regionali, quanto avviato le scorse settimane con Rai Sat e Rai International, e cioè una ferrea lottizzazione politica delle forze della Cdl, portata avanti senza alcuna motivazione professionale». Ora si allontanano capireddatori in Regioni come l'Emilia Romagna. E

a Bologna si voterà a primavera». Ecco l'organigramma. Dopo Milano, nuove nomine anche in Veneto, Trentino, Sicilia.

Ancona è diretta da Daniela Sodano (Polo), Aosta da Giacomo Sado (Union valdottavina), Bari da Giancarlo Spadoni (Polo). A Bologna è appena arrivato Andrea Basagni (Polo), a Bolzano Maurizio Ferrandi (Ulivo), a Cagliari (Tonino Oppes (Polo). Ancora: a Campobasso governa Filippo Massari (Polo), a Cosenza Giuseppe Nano (Polo), a Firenze Franco De Felice (Ulivo), a Genova Carlo Cerrato. A Milano c'è Alessandro Casarin (Polo), a Napoli Massimo Milone (Po-

lo) a Palermo Vincenzo Morgante (Polo). Perugia è governata invece da Alfredo Cerrato (Ulivo). Pescara da Carlo Fontana (Polo), Potenza da Renato Cantore (Ulivo). Trieste da Giovanni Marzini, area Ulivo anche lui. Roma è del Polo con Federico Zurzolo, come Torino con Bruno Geraci, Venezia con Maurizio Crovato e Trento con Laura Strada. «È una pagina molto triste - prosegue Morri - per la Rai e spiace che ora protagonista sia la Buttiglione che credevamo assai più equilibrata ed autonoma. Controvoglia prendiamo atto che in Rai è prevalsa la linea Previti del "non facciamo prigionieri"».

# Reset

Settembre e Ottobre 2003 - numero 79

in edicola e in libreria



Trentenni flessibili e invisibili  
Speciale su una generazione

«Quello che la politica non capisce di noi»

Ambrosi, Artoni, Beaulieu, Beltrame, Benvenuto, Borghesi, Cacciotto, Casella, Castellani Perelli, Chinzari, Delzio, Floris, Lazzaroni, Letta, Mancina, Nobili, Messina, Panarari, Paoletti, Pellizzari, Ponti, Rossi, Winspeare

Forzati del successo a rischio depressione  
Remo Bodei, Alessandro Cavalli, Giuseppe De Rita, Ilvo Diamanti

Consiglio da intenditori: andarsene  
Iavarone, Di Martino, Palombini, Regge, Tedeschini Lalli